

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1976

# TRE VISITE ALLA ZECCA DI NAPOLI

*Estratto da « Studi in onore di Riccardo Filangieri »*

Vol. III

Nelle carte dell'Archivio di Stato di Napoli, dell'epoca di Ferdinando IV, prima del decennio francese, si può riscontrare la cura costante da parte delle autorità che dirigevano la Zecca, di tenerla al corrente dei nuovi progressi tecnici onde ottenere monete di buon metallo e di buona esecuzione. Per questa tendenza, a un sempre maggior perfezionamento, vediamo spesso rifiutate, o non gradite dalle autorità, monete, come la piastra del 1791 con le teste della coppia reale e il Vesuvio, le piastre del 1766 e 1767 e del 1804, che oggi giudichiamo, se non perfette, di buona esecuzione. Nell'epoca murattiana fu dal sovrano francese curata la Zecca, facendosi venire, naturalmente dalla Francia, pesi, bilance docimastiche, bilancieri, taglietti, (per tagliare il disco da monetarsi), macchine per cordonare il taglio della moneta, ecc.; senza però raggiungersi la purezza dell'oro usato nel periodo del regno borbonico che va dal 1818 al 1861.

La legge del 20 aprile 1818 stabilisce che la moneta d'oro debba avere il titolo di 996 millesimi corrispondenti a carati 23 904/1000 cioè essere di oro quasi puro, superando sensibilmente la purezza dell'oro borbonico precedente.

Fu merito dell'officina di raffinaria chimica il raggiungere questa purezza.

A questa officina si aggiungevano quelle dei conii, il gabinetto di incisione e l'ufficio di verifica creato il 13 settembre 1815.

Non è quindi da meravigliarsi se, in occasione di permanenza a Napoli di auguste persone, il principe ereditario Francesco o lo stesso re si compiacevano di far loro visitare la Zecca ed osservarne il funzionamento.

Il primo personaggio illustre del quale ricorderò la visita alla Zecca di Napoli, è il figlio di Ferdinando IV di Borbone, principe ereditario Francesco <sup>1</sup> che insieme con la moglie principessa Isa-

<sup>1</sup> Francesco Gennaro Giuseppe nato a Napoli il 14 agosto 1777 aveva sposato il 1797 Maria Cristina, figlia dell'Imperatore Leopoldo II, e morta questa, nel 1802 Isabella figlia di Carlo IV, sua cugina.

bella, figlia di Carlo IV Re di Spagna, ed altri congiunti, il 17 aprile 1816, compie detta visita; ma lascio la parola al cronista<sup>2</sup>:

« Ieri S.A.R. il Principe ereditario si recò con la sua augusta consorte e con le L.L. A.A. R.R. il principe D. Leopoldo e la principessa D. Carolina a visitare la Zecca e la fabbrica reale del tabacco.

« Le L.L. A.A. R.R. furono ricevute da S. E. il ministro delle finanze e dal Signor Marchese De Turris, direttore generale dei dazi indiretti, cui è commessa la cura dell'uno e dell'altro stabilimento.

« Alla zecca S.A.R. osservò tutti i miglioramenti ivi eseguiti, le belle macchine messe in attività per il conio delle nuove monete e quanto ha con esso in relazione.

« Fu in tale occasione coniatà, sotto gli sguardi di S.A.R. una medaglia, la quale aveva da una parte l'immagine di Sua Maestà il Re [con la leggenda *FERDINANDUS IV UTRISQUE SICILIAE REX P.F.A.* e la testa coronata del Re volta a destra (Tav. I n. 1)] e dall'altra una leggenda allusiva alla presenza dell'augusto principe Essa era la seguente: *FRANCISCO/ IUVENTUTIS/ PRINCIPE/ ADSTANTE/ SIGNATUM/ XIV KAL. MAJAS/ MDCCCXVI* ».

Faccio osservare che il giorno 14<sup>a</sup> prima delle calende di maggio è, secondo il nostro calendario, il 18 aprile, mentre dalla cronaca risulta che la visita è stata fatta il 17.

Un'altra visita ricevè la zecca nell'anno 1818 da Re Carlo, già Re di Spagna, insieme con Ferdinando IV Re di Napoli. Carlo che era andato con suo padre quando questi era divenuto Re di Spagna col nome di Carlo III, divenuto a sua volta Re col nome di Carlo IV, aveva abdicato a suo figlio Ferdinando VII nel 1808 e a Napoleone nello stesso anno, ricevendo una pensione da questo, fino alla caduta dell'Impero, visse dopo ciò in modestissime condizioni a Roma. Però spesso dimorava a Napoli dove Re Ferdinando lo accompagnava in varie visite onde rendergli meno pesante l'esilio. Una di queste visite fu quella fatta alla Zecca.

Dice il giornale del Regno delle Due Sicilie del lunedì 1 giugno 1818:

« Sabato [30 maggio S. Ferdinando] giorno onomastico di S.M. il Re N.S. e di S.M. il Re delle Spagne Ferdinando VII vi fu gala a corte... ».

<sup>2</sup> Giornale delle Due Sicilie 18 aprile 1816.

« La legge sovrana sulla monetazione<sup>2</sup> ha messo in straordinaria attività la nostra Zecca: il Re si è recato a visitare quell'importante stabilimento in compagnia del suo augusto germano Carlo IV. Nello scendere dalla carrozza S.M. fu ricevuto dalla commissione delle verifiche, composta da S.E. il segretario di Stato Ministro delle Finanze dal presidente e procuratore generale della Gran Corte dei Conti, dall'Intendente della Provincia, dal Sindaco di Napoli, dal direttore generale dell'amministrazione delle monete, dal razionale della Zecca e dal segretario della amministrazione. S.M. si recò prima di tutto a visitare l'officina della fabbricazione dello argento, ove osservò minutamente tutte le operazioni della monetazione, dalla fusione del metallo fino al punto in cui questo è atto al conio... E somma fu... la compiacenza di S.M. sentendo che [questi] lavori... sieno l'opera di egregi macchinisti nazionali...

« Dall'officina destinata alla fabbricazione delle monete d'argento passò il Re in quella delle monete d'oro [con molto interessamento da parte sua]. Il Re... sulla proposizione di S.E. il Segretario di Stato Ministro delle Finanze, [approvò] la formazione di una nuova raffineria dell'oro... S.M. volle osservare nella raffineria il processo che si pratica per la dissoluzione dell'oro e che i raffinatori... [eseguirono] sotto i suoi sguardi.

« Nel gabinetto d'incisione il Re onorò di particolare distinzione l'egregio signor Cavaliere Don Filippo Rega...

« Il Re vide pure con estremo piacere conservate tutte le medaglie coniate nel corso del suo paterno impero... e perchè taluni [artisti e manifatturieri] già premiati trovansi aver perduto quel glorioso distintivo del merito, S.M. ordinò che senza indugio si coniasse certo numero di quelle medaglie da distribuirsi nuovamente.

« Visitò poi il Re l'officina dei torchi.

« Messi i torchi in azione alla presenza del Re e del suo augusto Germano, furono coniate parecchie medaglie di oro, e di argento destinate a perpetuare la memoria della visita fatta...

« La medaglia avea da una parte l'immagine del Re con la corona di Ruggiero era scritto all'intorno: *FERDINANDUS I D. G. SICILIARUM ET HIERUSALEM REX P.F.A.*; al rovescio leggesi: *FERDINANDO ET CAROLO/ CAROLI III FILIIS/ NEAPOLITANAM OPIFICINAM/ AURO ARGENTO AERI/ FLANDO FERIVNDO ADVENIENTIBVS/ NVMISMA MVTVO*

<sup>2</sup> Legge del 20 aprile 1818.

AVGVSTORVM/ FRATRVM AMORE INSIGNE/ PERCVSVM  
ILLICO/ XI. CAL. IVN/ CIJCCCXVIII.

« L'incisione della medaglia è opera del signor Cavalier Rega ».

Faccio osservare che Ferdinando ha in questa medaglia il numerale « Primo » che aveva assunto fin dal novembre 1816.

Come si può facilmente vedere nella figura (Tav. I n. 2) la leggenda del diritto ha una parola di più: *REGNI* di quelle riferite dal giornale delle Due Sicilie e nel rovescio è scritto *PROCVSVM* e non *PERCVSVM*. Riguardo l'epoca la cronaca porta per data della visita il 30 maggio ricordando che in quel giorno ricorreva l'onomastico del re; la medaglia invece ha per data XI kal IVN. cioè il 22 maggio; penso che la visita e la medaglia fossero disposte pel 22 maggio e quella fosse stata rimandata al 30. Le carte della zecca, come vedremo, si riferiscono alla data segnata sulla medaglia e non a quella reale.

La terza visita alla zecca che desidero ricordare, è quella di Maria Luisa di Borbone, figlia di Carlo IV Re di Spagna già regina di Etruria, che dal 1817 era divenuta Duchessa di Lucca. Così è narrata la visita dal giornale delle Due Sicilie del giovedì 23 maggio 1822:

« Nel prossimo passato lunedì 20 maggio S.M. la Duchessa di Lucca e gli augusti suoi figli in compagnia di S.A.R. il Duca di Calabria, si recarono a visitare la zecca delle monete. Furono colà ricevuti da S.E. il Signor Marchese D'Andrea Direttore delle reali finanze e del cav. De Rosa reggente del Banco delle Due Sicilie direttore generale di quella amministrazione.

[Si visitarono le officine per le monete d'argento e d'oro osservando i trattamenti ai quali doveva essere sottoposto il metallo per essere atto alla coniazione, il gabinetto di incisioni diretto dal Rega e fu ammirata la serie delle monete da Re Carlo di Borbone in poi, conservate nella zecca].

« Giunti nell'officina de' torchi, fu all'istante battuta una medaglia nel di cui diritto eravi l'effigie di S.M. il Re con la leggenda: *FERDINANDVS PRIMVS D. G. REGNI SICILIARVM ET HIERUSALEM REX*. Nel rovescio poi eravi scritto: *M. ALOYSIA . BORBONIA . REGINA/LVCENSIVM . DE/REGIAM . OFFICINAM . A.A.A. F.F./A. FERDINANDO . I.P.F.A. INSTAVRATAM/INVISENTE/VNA . CVM . FILIIS . AC . NVRV/ COMITE FRANCISCO . CALABRIAE . DVCE/ NVMISMA . EX . TEMPORE . CVSVM/ XIII . CAL. IVN . AN CIJCCCXXII.*



1



1



2



2



3

Le medaglie per le visite alla Zecca

« S.A.R. il Duca di Calabria nel rendere ai suoi augusti congiunti de' processi chimici de' metodi meccanici migliori per formar le monete... dimostrò la profondità di un uomo dedito alle scienze la precisione di un artista e il calcolo di un finanziere.

« I visitatori nell'accommiatarsi dai capi e dai lavoranti della zecca si congratularono specialmente col marchese D'Andrea e il cavaliere De Rosa ».

La leggenda della medaglia scritta nel Giornale delle Due Sicilie non è esatta, come si vede nella figura (Tav. I n. 3), c'è una piccola differenza dove è scritto *FERDINANDVS I*; al rovescio si leggerà *LVCENSIVM DVCE* invece di *LVCENSIVM DE*.

È da notarsi la data portata nella cronaca: XIII Cal. IVN (20 maggio) che corrisponde alla data reale della visita augusta, ma non a quanto è scritto sulla medaglia, dove si legge *IX KALIVN*. (24 maggio). Seguendo il ragionamento fatto per la medaglia precedente i visitatori dovettero anticipare la visita che era fissata pel 24 maggio. Dò ora qualche notizia ricavata dalle carte dello Archivio di Stato di Napoli<sup>4</sup> riguardante le medaglie studiate.

Per la visita di Ferdinando IV e Carlo IV fu data una gratifica (R. Dispaecio del 25 maggio 1818) agli impiegati e lavoranti dell'amministrazione generale delle monete di metà del soldo mensile. L'incisore Filippo Rega, il macchinista Domenico Reborra e l'incisore Achille Arnaud, senza soldo mensile, ebbero rispettivamente Ducati 100, 40, e 20.

All'officina della verifica delle monete Pietro Perger, con il salario di un ducato al giorno, ebbe accordati 15 ducati, Domenico Perger con grana 60 al giorno ebbe nove giornate di gratifica, più un'altra somma per la famiglia, agli altri somme minori.

Ritengo utile, a questo punto, trascrivere integralmente documenti riguardanti la medaglia della visita di Ferdinando e del fratello e di quella della Duchessa di Lucca.

Da questi (I e II) risulterà il guadagno e la speciale gratifica ricevuta dal Rega per la medaglia per la visita degli augusti fratelli e il numero degli esemplari di questa conati in oro, argento e rame, dall'ultimo (III) documento, riguardante la medaglia per la Duchessa di Lucca, apprendiamo il numero degli esemplari nei tre metalli e la spesa fatta per questa coniazione.

<sup>4</sup> ARCH. DI STATO DI NAPOLI, Ministero delle Finanze. R. Zecca f.o. 3147.



## DOCUMENTI

## I

[Nota presentata da Filippo Rega]

A.S.N. Ministero delle Finanze. R. Zecca f.o 3147.

Nota di spese occorse per la medaglia, che fu formata in occasione della venuta di S. M. in questa R. Zecca:

Per due massi ossiano conj grandi di acciaio fra tempra, e forgia, ducati quindici l'uno . . . . .	D. 30
Tornitura dei medesimi ducati quattordici . . . . .	D. 14
Per il cerchio forgia tornitura e tempra . . . . .	D. 08
Per costruzione di caratteri e battitura del rovescio, e del ritratto ducati diciotto . . . . .	D. 18
	D. 70
In tutto sono	D. 70

Circa l'incisione dell'augusto ritratto di S. M. mi rimetto a tutto quello che S. E. si benignerà di accordarmi.

Filippo Rega

Spese per la coniazione di una medaglia e gratificazione al Rega di d. 100.

Al direttore dell'Amministrazione delle Monete

Signor Direttore

Avendo rassegnato a S. M. nel consiglio de' 10 del corrente il di lei rapporto de' 3 dello stesso la M. S. nel degnarsi approvare la spesa di D. settanta occorsa per la costruzione della medaglia coniata in occasione della sua venuta in codesta Amministrazione ha accordato al Sig. Rega per l'incisione del suo augusto ritratto la somma di D. cento.

Nel V. Nome le partecipo quella sovrana determinazione per lo adempimento di risulta.

Napoli 14 agosto 1818.

[Il Ministro]

## II

[Peso e titolo dell'oro delle medaglie per la visita del Re]

A.S.N. Ministero delle Finanze. R. Zecca. F.o 3147

A.S.E. il Cav. de' Medici

Ministro delle Finanze

Eccellenza

In occasione della venuta di S. M. in questo stabilimento del di 22 Maggio ultimo, si costruirono sei medaglie d'oro, diciassette di argento, e cinquanta di rame allegoriche a quella faustissima giornata.

L'argento, il rame e le manifatture di tutte le medaglie sudette, furono dall'E. V. approvate in data de' 29 luglio corrente anno, e quindi se ne soddisfecce l'importo. Il solo oro rimase sospeso di pagarsene l'ammontare in ducati cinquecentonovantadue, e grana 76, giusta la nota qui annessa, che mi do' l'onore umiliarle a motivo delle superiori disposizioni datimi di doverne soffrire la spesa la Generale Tesoreria, la quale rimborsandone questa Amministrazione avrebbe dovuto la medesima acquistarne quell'istessa quantità di oro che per le medaglie si era impiegato e così appianare il vuoto del genere mancante. A quest'oggetto prego l'E. V. voler disporre sulla detta Tesoreria la debita liberanza di pagamento in favore di questa Amministrazione perchè si possa fare l'operazione da lei disposta, prima che terminasse il corrente anno. Napoli 28 ottobre 1818.

Nota dell'oro occorso per sei medaglie fatte in occasione della venuta di S. M. nella R. Zecca li 22 Maggio 1818.

Pesano le sudette Medaglie d'oro once 28 e trappesi sei del titolo di millesimi 996 d. 21.02 d. 592.26.

### III

[Medaglie per la visita della Duchessa di Lucca]

A.S.N. Ministero delle Finanze R. Zecca. F.o 1351

Al Sig. Cav. D. Prospero de Rosa Reg. e del Banco delle due Sicilie e Dirett. g. e dell'Am. delle Monete.

S. M. ha approvato l'esito di d. 632.92 che ebbe luogo per la coniazione delle medaglie battute in occasione della venuta della zecca di S. M. la Duchessa di Lucca.

(all'interno)

Napoli 28 giugno 1822

A S. E. il Ministro di Stato  
Ministro Segr. di Stato  
delle Finanze

Eccellenza

Ricevutosi l'avviso della venuta nella Regia Zecca di S. M. la Duchessa di Lucca con la sua corte, in compagnia di S.A.R. il Duca di Calabria, il passato direttore Marchese d'Andrea mi ordinò, che in tale occasione avessi fatto battere tre medaglie d'oro, ed altre in argento sufficienti per le persone Reali dandone due per ciascheduna di esse. Seguita la venuta la mattina del dì 20 maggio lo stesso direttore mi ordinò, che, oltre le persone Reali avessi dispensato le medaglie di argento anche a Cavalieri e dame della Corte di Lucca, e di S.A.R. il Duca di Calabria. Più avendo la detta A.S.R. richiesto altro numero di simili medaglie di argento e anche di rame, il lodato Direttore mi prescrisse a voce nella stessa mattina, che ne avessi fatto coniare altro numero competente dell'uno e dell'altro metallo, così per ubbidire agli

ordini della detta A.S.R. come per dispensarle ad altre distinte persone, che lo stesso Direttore anche a voce mi indicò. Per ultimo mi ordinò che ne avessi fatta battere un'altra d'oro per S.A.R. la Duchessa di Calabria, che non aveva potuto intervenire alla visita alla Zecca.

Ora le fo presente, che per esecuzione di tutt'i sopraddetti ordini le medaglie d'oro coniate in tale occasione sono state in tutto numero quattro, quelle di argento N. 50 e quelle di rame N. 80. Il costo intero di tutte le suddette medaglie ascende a D. 632.92 che in confronto di quelle coniate in occasione di quelle della venuta in Zecca del Re Carlo IV ha prodotto un risparmio di D. 10 sulla manifattura. Nell'intelligenza, che tutte sono state dispensate alle persone indicatemi, e solo per quelle di rame ne rimangono tuttavia numero sei, le quali si faranno da me conservare nel Tesoro della Regia Zecca, secondo lo antico solito.

Ho stimato mio dovere di farla intesa di tutto per riceverne la sua approvazione per la buona regola di quest'amministrazione.

Il Reggente del Banco  
Direttore Gn.le dell'Amm.ne suddetta  
Prospero de Rosa